

SILVIO BRUSAFERRO Il presidente dell'Iss e portavoce del Cts: "Proteggere gli studenti dai 12 anni per tornare in classe in sicurezza. La terza dose è un tema all'attenzione degli scienziati, l'obiettivo è fare in modo che l'effetto persista soprattutto per le categorie a rischio"

“La svolta di Parigi? Libertà solo con i vaccini due mesi per immunizzare chi va a scuola”

SILVIO BRUSAFERRO
PRESIDENTE DELL'ISS
E PORTAVOCE DEL CTS



Solo il tempo dirà se i comportamenti degli ultimi giorni avranno un effetto sul numero di contagi

Per superare il Covid bisogna raggiungere elevati livelli di vaccinazione. È uno sforzo globale

Sulle persone immunizzate la variante Delta ha un impatto minore sul fronte sanitario

L'INTERVISTA
FLAVIA AMABILE
ROMA

Vaccinarsi è l'obiettivo dell'Italia, la chiave per difendersi. Silvio Brusaferrò, portavoce del Cts e presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, lo ripete in più occasioni, dal green pass adottato in Francia nei luoghi della socialità alla ripresa delle scuole. **In Francia si va verso l'obbligo vaccinale per il personale sanitario. In Italia ci sono molte perplessità. Come fare per garantire sicurezza?**

«Sappiamo che per contrastare la circolazione del virus - anche con la variante Delta - la risposta più efficace è vaccinarci con il ciclo completo. Più persone si vaccinano, più abbiamo la possibilità di controllare la diffusione dei contagi e di limitare l'impatto sanitario dal punto di vista dei decessi e dei ricoveri in terapia intensiva. Vaccinarci è l'obiettivo del Paese, dobbiamo essere consapevoli che è la

chiave per difenderci».

In Francia diventa anche obbligatorio avere il green pass per andare nei ristoranti, al cinema e in altri luoghi sociali. Che cosa ne pensa?

«Il punto chiave è la consapevolezza di ognuno di noi che in situazioni in cui non si garantisce il distanziamento e non si porta la mascherina si può avere maggiore sicurezza solo se si è vaccinati a ciclo completo. Questo è evidente dai dati che analizziamo e quindi possiamo permetterci maggiori gradi di libertà se abbiamo completato il ciclo di vaccinazione. Ma bisogna sapere che ognuno di noi fa la differenza con i suoi comportamenti. I comportamenti e la vaccinazione sono le due grandi gambe della scommessa nella convivenza con questo virus».

I comportamenti negli ultimi giorni hanno lasciato un po' a desiderare, se pensiamo ai festeggiamenti per la vittoria della Nazionale agli Europei. Che conseguenze ci saranno?

«Le valuteremo nei prossimi giorni misurando l'andamento dei nuovi casi. Sappiamo che quando ci sono situazioni di assembramento se non si adottano mascherina o distanziamento la possibilità che ci sia una diffusione del virus aumenta. Sappiamo anche che la variante Delta si trasmette più facilmente e quindi possiamo ipotizzare che ci sia un aumento dei contagi, ma è un'ipotesi che dobbiamo verificare».

Il personale sanitario è stato il primo a vaccinarsi e ora chiede la terza dose per continuare il proprio lavoro in sicurezza. In Israele stanno già provvedendo. E in Italia?

«La terza dose è un tema all'attenzione della comunità scientifica. Man mano che procediamo otteniamo nuovi dati, soprattutto sulla persistenza della copertura immunitaria. In ogni caso l'obiettivo è fare in

modo che l'immunità persista, particolarmente per le categorie più a rischio come i sanitari e le persone fragili».

A settembre le scuole riprenderanno con più di 200 mila studenti e un numero ancora imprecisato - ma elevato - di studenti non vaccinati. Quali regole seguire per essere al sicuro in classe?

«La prima considerazione è che siamo a metà luglio. Ci sono due mesi per vaccinarci. Credo che sia importante che il personale scolastico e anche gli studenti dai 12 anni in su si vaccinino. È anche importante fare in modo che nei contesti scolastici le misure messe in atto nell'anno scolastico uscente si possano applicare. Dobbiamo sottolineare che la didattica in presenza è l'obiettivo a cui puntare, quindi la vaccinazione è una delle chiavi di volta. Due mesi sono un tempo che consente di vaccinare anche chi non ha potuto farlo o chi forse vuole acquisire informazioni in più. Abbiamo informazioni e dati che rassicurano su efficacia e sicurezza e sappiamo che Ema e Aifa quando autorizzano un vaccino lo fanno con tutte le evidenze. Quindi raccomandare questo gesto serve anche per garantire nel migliore dei modi la didattica in presenza».

La variante Delta sarà presto dominante. Che cosa dobbiamo aspettarci e come difenderci?

«La notizia positiva è che le vaccinazioni sono efficaci anche con la variante Delta, che sappiamo si trasmette in modo più efficiente rispetto alle precedenti. Ora si stanno valutando gli impatti dal punto di vista sanitario. I dati mostrano però che sulle persone vaccinate ha un impatto più basso da un punto di vista dei decessi e dei ricoveri in terapia intensiva. Per contrastarla servono sempre le regole del distanziamento e della mascherina se ci troviamo in una situazione di assembramento».

Il tracciamento fa ancora mol-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



ta fatica ad andare a regime. Come migliorare il sistema?

«Il tracciamento è uno dei presidi di maggiore importanza nel contrastare la circolazione del virus. È un lavoro che viene portato avanti dai nostri dipartimenti di prevenzione, si realizza individuando tutti i contatti avuti da una persona positiva, tracciandoli e quarantenantoli quando necessario. Diventa particolarmente complesso quando i casi sono numerosi e ci sono poi gli asintomatici da tenere in considerazione. Credo che vada sottolineato lo sforzo delle Regioni che si prolunga da più di un anno ed è importante quindi aiutare i colleghi dei dipartimenti di prevenzione per facilitare il loro lavoro».

Per quanto tempo prevede che dovremo ancora convivere con il Covid-19?

«L'auspicio è che questa infezione da pandemia si trasformi in endemia controllata con il minore impatto possibile da un punto di vista sanitario. Dobbiamo raggiungere elevati livelli di vaccinazione nel nostro Paese ma dobbiamo anche sapere che è uno sforzo globale. Nessuno di noi è sicuro finché non siamo sicuri in tutto il mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/CLAUDIO PERI
Silvio Brusaferrò, 61 anni, portavoce del Comitato tecnico scientifico

